

Anno di CRISTO MCCLXXXI. Indizione IX.
 di MARTINO IV. Papa I.
 di RIDOLFO Re de' Romani 9.

(a) Ricordano Malasp.
 Giovanni Villani.
 Raynaud.
 Annal. Eccl.
 S. Antonin.
 Jordanus in
 Chronic. &
 alii.

GIACCHE' non era riuscito a Carlo Re di Sicilia di far eleggere a modo suo un Romano Pontefice nella precedente vacanza della santa Sede: del che egli s'era trovato molto male: tanto studio mise questa volta, che ottenne l'intento suo. Adoperò infin le violenze; imperciocchè non essendo allora chiuso il Conclave, perchè era stata abolita la costituzione di Gregorio X. ed opponendosi a tutto potere due Cardinali della Casa Orfina, cioè Matteo Rosso, e Giordano, acciocchè non si eleggesse un Papa Franzese: (a) il Re Carlo mosse il Popolo di Viterbo, dove erano i Cardinali, e Riccardo degli Annibaldefchi Signore della Città medesima, a rinferrare in una camera que' due Cardinali, col pretesto che impedissero l'elezione. V' aggiunsero poscia il terzo, cioè Latino Cardinale, Vescovo d' Ostia, Nipote anch' esso del defunto Niccolò III. e li ridussero a pane ed acqua, di modo che volere o non volere, convenne, che i Cardinali Italiani concorressero ad eleggere quel Papa, che piacque al Re Carlo, cioè un Papa Franzese. Fu non senza ragione creduto, che le disgrazie sopravvenute poco appresso al medesimo Re, fossero un castigo della mano di Dio contra chi sì sconciamente s'abusava della potenza sua in danno e scandalo della Chiesa. Videfi dunque alzato sulla Sede di S. Pietro nel dì 22. di Febbraio Simone Cardinale di Santa Cecilia, Franzese di nazione, perchè nato a Mompince in Brie, ma chiamato da gl' Italiani Turonense, perchè era stato Canonico e Tesoriere della Chiesa di S. Martino di Tours. Egli prese il nome di Martino IV. tuttochè secondo il retto parlare si dovesse nominar solamente Martino Secondo. Non mancò egli di far subito conoscere l'eccessiva gratitudine sua al Re Carlo, con isposar come suoi proprj tutti i di lui interessi. Una nondimeno delle prime sue imprese fu di ritirarsi ad Orvieto, e di scomunicar que' Viterbesi, che aveano usata violenza a i Cardinali, e di sottoporre all' Interdetto la Città medesima. Poscia ottenne esso Papa da i Romani il grado di Senator perpetuo con facoltà di sostituire; e posevi in suo luogo il Re Carlo, creandolo di nuovo Senatore di Roma, senza far caso della Costituzione contraria di Niccolò III. (b) Non soleva mettere Uffizia-

(b) Vita
 Martini iv.
 P. I. tom. 3.
 Rer. Italic.
 Jordanus in
 Chronic.
 Ptolomeus
 Lucensis
 Tom. 11.
 Rer. Italic.